

NEL PADOVANO SONO 70 MILA GLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA

# Rinnovo del contratto Tute blu in sciopero venerdì scatta il corteo

La protesta si svilupperà da viale della Pace alla Stanga  
I sindacati: «Dal 2008 le retribuzioni sono calate dell'8,7%»

Felice Paduano

Le tute blu padovane del settore industria (in tutto 70 mila tra città e provincia) tornano in piazza per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale, scaduto il 30 giugno 2024, dopo la rottura delle trattative avvenuta lunedì scorso. I metalmeccanici, settore che comprende anche l'informatica, sciopereranno, in tutta Italia, nella giornata di venerdì. Le segreterie territoriali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno programmato anche un corteo che si terrà in città lungo un percorso inedito. Le tute blu – tra cui quelle delle principali aziende come Hitachi, Zilmet, Dab, Gea Pavan, ZF ed Epta – partiranno da viale della Pace e termineranno il corteo nel piazzale della Stanga.

A causa dei numerosi cantieri del tram che si trovano tra la



Un operaio al lavoro

stazione e il piazzale del Biri, i manifestanti, per non arrecare troppi disagi agli automobilisti e ai bus hanno concordato con la polizia di effettuare il corteo dalle 9 in poi, lungo un breve tratto di via Tommaseo e proseguire per via Maroncelli e via Grassi, in modo da arrivare alla Cittadella per vie traverse.

Si tratta del quarto sciopero indetto dai sindacati confederali. I primi tre sono stati organizzati a livello territoriale. Quello di venerdì è il primo che si tiene in tutta Italia lo stesso giorno. La mobilitazione di venerdì arriva dopo la grande assemblea delle tute blu del nord che si è tenuto il 21 marzo nel Vicentino, a Rosà, dove c'è l'azienda del presidente nazionale di Federmeccanica, Federmeccanica Visentin.

I tre segretari provinciali di Fiom, Fil e Uilm, Michele Iandiorio, Luca Gazzabin e Davide Crepaldi, hanno così spiegato i motivi dello sciopero di venerdì: «Noi chiediamo un aumento medio in busta paga di 280 euro a regime» ha detto Gazzabin «non è una grande cifra alla luce del recente Rapporto mondiale sui salari, che ha accertato che le retribuzioni, dal 2008 a oggi, sono calate dell'8,7%. Le controparti, invece, ci offrono solo una manciata di euro senza neanche quantificare la somma». Aggiunge quindi Iandiorio: «Vogliamo cambiare addirittura le regole contrattuali. Noi vogliamo estendere i diritti, contrastare la precarietà e ridurre l'orario di lavoro». —

# Contratto scaduto, i metalmeccanici incrociano le braccia

## SINDACATI

**PADOVA** Sciopero di otto ore venerdì prossimo per i metalmeccanici, la terza astensione dal lavoro a Padova, che porta il totale a 24 ore, per il rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno dello scorso anno.

Ad annunciare la manifestazione del 28 aprile sono il segretario generale della Fiom, Michele Iandiorio, quello della Fim, Luca Gazzabin, e della Uilm, Davide Crepaldi. L'appuntamento è alle 9 in piazzale Stazione, all'incrocio con viale della Pace. Il corteo si dirigerà poi verso la Fiera, per proseguire in via Maroncelli, via Grassi, il fagiolo di piazzale Stanga e concludersi davanti alla sede di Confindustria in piazza Masini, alla Cittadella. Una protesta congiunta delle organizzazioni sindacali per riaprire il tavolo di contrattazione sul Ccnl, sulla base della piattaforma unitaria di Fim, Fiom e Uilm, che prevede aumento di stipendio, scatti di anzianità e maggiori tutele.

«Questo sciopero segue quelli di dicembre e febbraio affinché si riaprano le trattative interrotte, comprese quelle della piccola e media industria, arretrate lunedì scorso per il rinnovo del contratto – esordisce Iandiorio – siamo certi che Federmeccanica debba ritirare la sua contro-piattaforma e riprendere la trattativa su quella presentata da noi, per un giusto salario, tutela e miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Nella provincia i metalmeccanici sono circa 65.000: di questi, 45.000 sono sotto contratto Federmeccanica, mentre altri 20.000 seguono il contratto Unionmeccanica (in prevalenza PMI), scaduto il 31 dicembre scorso. Dovranno ascoltare le richieste che circa un anno fa i lavoratori hanno approvato».

La piattaforma proposta dai sindacati prevede 280 euro di aumento in tre anni, mentre la controproposta degli industriali è considerata irricevibile.

«La loro proposta prevede un aumento a consuntivo rispetto all'inflazione, che potrebbe tradursi in 0 euro o in

qualche altra cifra – sottolinea Gazzabin – L'Italia è ultima nel riconoscimento economico perché, e non in tutti i contratti, ha recuperato l'aumento dell'inflazione nel quadriennio. Questo si traduce in nessun reale incremento dello stipendio. Non abbiamo ottenuto alcuna risposta nemmeno sugli altri temi riguardanti la parte normativa: orario, tempi e inserimento al lavoro, sicurezza».

Di riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore parla Crepaldi, che aggiunge: «Si deve recuperare il potere d'acquisto delle buste paga, ferme al 2019. Per la parte economica, inoltre, la contro-piattaforma propone che gli scatti di anzianità diventino un consolidamento del rapporto di lavoro e vengano versati in anticipo. Questo si traduce nel fatto che, se un lavoratore cambia azienda, deve restituire quanto già percepito, con un conseguente calo della busta paga. In pratica, quello che propone Confindustria è un consolidamento economico che vincola il lavoratore».

Uno sciopero dettato anche dalla convinzione, da parte delle organizzazioni sindacali, che le aziende abbiano necessità di rinnovarsi e siano pronte ad alzare l'asticella: la trattativa deve riprendere.

**Luisa Morbiato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN PIAZZA I metalmeccanici sono pronti alla sciopero di venerdì**